

COMITATO ITALO-SVIZZERO  
PER LA PUBBLICAZIONE DELLE OPERE DI CARLO CATTANEO

EPISTOLARIO  
DI  
CARLO CATTANEO

*Raccolto e annotato da*  
RINALDO CADDEO

CON APPENDICE DI SCRITTI E DOCUMENTI  
INEDITI E RARI

VOLUME PRIMO  
1820 - 1849



FIRENZE  
G. BARBÈRA, EDITORE  
1949



opera all'Istituto, sostituendola ad altre occupazioni delle quali ha bisogno.

Io non esito perciò a convenire nel voto dell'Istituto.

RAINERI

SAMPIETRO [*segretario*]

L'autografo in A.S.-M., autografi, cart. 120.

#### 46

### PROCLAMA AI POPOLI DELLA MONARCHIA AUSTRIACA

[Marzo 1848].

L'odio reciproco fra voi era il fondamento del dispotismo aulico; l'odio reciproco vi tenne tutti in servitù; nella reciproca amicizia cercate dunque tutti la libertà!

Se fin da quando la Galizia diede l'esempio della santa insurrezione, se fin da quando Milano e Venezia si levarono nel medesimo giorno a cacciare i despoti militari, Vienna e Buda e Praga e Agram e Inspruck si fossero comprese di questa semplice verità, il vecchio Metternich avrebbe a quest'ora compagni nell'esilio tutti quelli che gli erano stati complici nell'oppressione dei popoli e il vasto impero non offrirebbe tuttora lo spettacolo della guerra civile e dell'anarchia.

Popoli che avete sinora sopportato il giogo del consiglio aulico, riconoscetevi tutti fratelli, tutti liberi, tutti sovrani nella vostra lingua e nella vostra terra. Promettetevi tutti con reciproco patto di rispettare l'indipendenza d'ognuno di voi, dentro i riconosciuti suoi confini. Prendete l'esempio dai vostri vicini Svizzeri che portarono anch'essi la stessa catena e che la ruppero con la forza che diede loro la reciproca amicizia e fraternità. Ciò ch'essi fecero in un angolo delle Alpi, ciò che in cinque secoli non hanno ancora compiuto di fare, voi fatelo sull'esempio loro con una sola generosa saggia rivoluzione, voi fatelo nei vasti spazi della

benedetta terra che Dio vi diede. Il vostro numero vi rende venti volte più potenti. L'autocrazia non osa levare la mano sopra di voi. E inoltre dietro a voi saranno pronte a darvi soccorso tutte le altre libere nazioni.

Ascoltate dunque il consiglio che noi vi proponiamo.

Sia pace e lega fraterna fra tutti gli Stati della Monarchia. Ogni Stato abbia le sue leggi, le sue finanze, il suo esercito.

Nessuno Stato s'ingerisca nelle cose interne dell'altro; nemmeno per impedirvi la guerra civile, affinché per nessun pretesto possa manometersi la santa libertà. Tutti gli Stati tengano pronta la centesima parte dei loro abitanti per accorrere a richiesta d'ogni altro Stato a proteggere da ogni violenza esterna il confine a lui garantito.

Ogni Stato deve contribuire alla difesa degli altri con una centesima parte della sua popolazione. Tutti gli Stati si grandi che piccoli, dovendo trovare nella lega la stessa libertà e indipendenza, nessun popolo sarà costretto a far parte di uno Stato contro propria volontà, ma potrà sempre costituirsi in cantone proprio e membro sovrano della lega.

Le sette lingue principali, polacca, boema, illirica, tedesca, magiara, romunica, italiana, si presumono fondamento di sette Stati principali, ma nulla impedisce che in ciascuno di essi stiano compresi popoli che parlano altra lingua, e che possono prendere parte fraterna alle deliberazioni comuni ad esempio di quanto avviene delle tre lingue parlate nei Grigioni.

Si comincerà con lo stabilimento immediato di sette Stati; di triennio in triennio, si faranno ulteriori rettifiche fino a che ogni popolo si dichiari contento, entro l'anno corrente; per la fine dell'anno successivo si farà una prima rettifica ad istanza di ogni popolo; separandolo da quello Stato a cui dichiarerà di non voler appartenere e aggregandolo ad altro Stato o costituendolo in Cantone separato, dovendo questa essere un'associazione di uomini liberi, la quale sarà tanto più salda quanto più sarà volontaria.



Tra uno Stato e l'altro sarà assolutamente libero il passaggio delle persone e delle cose senza alcuna dogana e alcun pedaggio pubblico e salvo quei soli pedaggi che sono costituiti per compensare a società private le spese di costruzione di strade e ponti.

Publicato in appendice alla nuova edizione dell'*Insurrezione di Milano*, Firenze, Le Monnier, 1949, pp. 355-357. — L'autografo in A.C.-M., cart. 112.

## 47

## [LE RIVOLUZIONI DI FRANCIA E D'AUSTRIA]

[Dicembre 1848].

Di che si tratta ?

Un mezzo secolo fa i re vollero impedire la rivoluzione di Francia; i Francesi, tirati per forza dalle loro intestine contese ai campi di battaglia, vinsero tutti i re, invasero tutti i regni, e provocarono una coalizione che li ricacciò entro i loro confini. Tutti gli avvenimenti ch'ebbero luogo in quell'intervallo presero colore e nome dalla rivoluzione di Francia. E adesso di che si tratta ?

Adesso la rivoluzione è un affare fatto. Quella repubblica francese che ai nostri padri parve una stranezza, un delitto, un terremoto morale che doveva disfare la società, abolire la religione e sterminare il genere umano, è ritornata a Parigi un bel giorno quando nessuno l'aspettava e nessuno pensava ch'ella fosse ancora al mondo. Ha dato un calcio alla vecchia ghigliottina; ha messo in luogo del sanguinoso berretto frigio un berretto bianco di cotone; ha preso fra le braccia il nipote del terribil zio che l'aveva scacciata di Francia; lo ha messo a sedere sul banco presidenziale, e gli ha detto: distruggi mò la repubblica, se tu puoi!

E il bamboccio presidenziale si provò a menar piedi e mani per disfare la repubblica. E i due sicari Bugeaud e Changarnier gridarono: chi vuol la repubblica, noi l'ammazzeremo. E nessuno disse nemmeno di volerla o non volerla; e ognuno attese ai fatti suoi. E la repubblica rimase: nè alcun re

d'Europa sembra farvi più mente. E la repubblica in Francia starà, perchè quando una piramide di quella mole è seduta sulla sua base, chi la piglierà in mano per configgerla sulla punta ?

Di che si tratta dunque, e perchè tutta l'Europa è in sì gran subbuglio ?

Si tratta di un'altra rivoluzione, della rivoluzione d'Austria. Tutti gli altri avvenimenti di cui si parla in Europa avranno colore e nome da questo.

E che divario v'è tra la rivoluzione di Francia e quella d'Austria ?

Le due rivoluzioni tendono egualmente all'eguaglianza e alla libertà. Ma v'è questo divario, che in Francia era un popolo solo, e in Austria sono molti popoli. E così quando si trattò di adunarsi in un'Assemblea per intendersi, tutti poterono parlare, ma nessuno poteva intendersi. Laonde i popoli ebbero a fare come quelli che fabbricavano la Torre di Babele; invece di starsi a gridare in quella confusione, ognuno ebbe ad uscirne, volse le spalle a Babele e strada facendo s'incontrò con quelli che parlavano la stessa lingua e si fermò secoloro alla prima osteria; e quivi ognuno potrà parlare e ognuno potrà intendere.

Intanto questa faccenda così semplice mette sossopra tutta l'Europa. La Casa d'Austria aveva un brano d'Italia, un brano di Germania, un brano di Polonia, e altri brani parecchi e non voleva rimmetterli al loro luogo. Dunque non voleva che vi fosse un'Italia, nè una Germania, nè una Polonia perchè riaccozzate quelle nazioni sarebbero venute a riprendere quei brani ch'essa si era appropriati. L'Austria era dunque un inciampo generale a tutte le nazioni, e il suo sfacelo lascia andare ogni nazione al suo posto naturale.

La Germania può essere Germania, l'Italia può essere Italia, l'Ungheria si ricorda le antiche sue grandezze, gli Slavi, i Romeni possono essere una volta ciò che Dio li ha fatti.

E tutte queste nazioni, quando si saranno disviluppate dalla babele austriaca, che cosa faranno ?